

Al Moderno di Savignano i due autori santarcangiolesi hanno parlato di arte e di teatro

L'incontro tra Guerra e Baldini: poesie scritte dal vivo

di RITA GIANNINI

Poesia, tanta poesia in dialetto per inaugurare il primo cartellone del teatro Moderno di Savignano. Quasi una non stop di due giorni dedicata a Tonino Guerra e Raffaello Baldini, secondo un programma dedicato principalmente alle loro opere teatrali.

Il tutto ha preso avvio sabato sera con la messa in scena da parte di Ravenna Teatro del primo testo teatrale di Baldini *Zitti tutti!*, accolto con entusiasmo da una sala gremita. La giornata di domenica si è aperta nel pomeriggio con la presenza dei due poeti santarcangiolesi. Ha iniziato

□ Lo sceneggiatore famoso in tutto il mondo presenta versi inediti: «Non li ho ancora finiti». E chiede al collega di aiutarlo

Guerra con una delle sue trovate: «Sapevo che mi avreste chiesto di leggere degli inediti ed io ho cercato di accontentarvi. Per la fretta cercavo già stamattina di fare una poesia inedita che non ho potuto finire ma io voglio leggervela lo stesso». Parlando in dialetto ha presentato gli ultimissimi versi, e più di una volta ha coinvolto Baldini nella scelta della forma miglio-

re. Frase per frase ha chiesto suggerimenti, «un intervento chirurgico» come lo ha definito, per meglio esprimersi in quel dialetto che li accomuna. Il pubblico ha così potuto assistere in diretta a come nasce stilisticamente una poesia, come in essa si collocano articoli, congiunzioni.

Ne è uscito fuori un testo in cui Guerra guarda a suo modo il mondo e il vuoto dei valori che oggi lo

□ Poi il drammaturgo di «Zitti tutti!» ha letto le proprie opere. Tanti spettatori per un'iniziativa dedicata al dialetto in scena

caratterizza: «Adesso che i sogni sono caduti per terra e gli uomini camminano nel vento, teniamoci almeno per mano, per fare una riga lunga di gente disgraziata, bastonata. Ma la tua mano dove è finita donna, che ti ho incontrato una volta sola?». Così recita, in italiano, il testo definitivo. «Ecco adesso l'abbiamo finita», ha concluso Guerra. Posso passare ad altri inediti».

Quindi ha a letto altre opere, interrompendosi spesso per dialogare col pubblico, tra una battuta e l'altra e tanti applausi. Poche parole sul teatro, quel teatro che secondo il poeta ha saputo cogliere le sfumature di una lingua straordinaria quale è il nostro dialetto. Solo in dialetto, sostiene il poeta, si possono raggiungere certi risultati, affinché «le parole pio-

vano dentro di noi, ti venghino dentro, come l'aratro nella terra. A chi ci parla in dialetto rispondiamo immediatamente, con un atteggiamento profondo, interno a noi». E anche sul palcoscenico, a detta sua, questa forza viene trasmessa.

Quanto a Baldini, ha spiegato in due parole *Zitti tutti!* e poi anche per lui grande spazio alla lettura delle sue poesie a richiesta. E le richieste sono state tante, alternate da scroscianti applausi. Alla fine ha concesso una preziosa performance: si è sostituito all'attore Ivano Marescotti e ha letto alcune pagine del proprio monologo. Un trionfo.